

Negato il tempo pieno alle elementari. Protestano i genitori

giovedì 11 luglio 2002

Tursi â€” Dura ma civile protesta dei genitori degli alunni dellâ€™Istituto comprensivo â€œAlbino Pierroâ€ di Tursi che avevano propri figli alla classe Prima della Scuola elementare, con la richiesta della frequenza al â€œtempo pienoâ€ poi rivelatasi vana per un chiaro indirizzo di politica scolastica nazionale e regionale di â€œcontenimentoâ€. Infatti, non si Ã¨ compreso il motivo generale e specifico di tale decisione, proprio perchÃ©, come avviene in gran parte dellâ€™Italia, la realtÃ scolastica tursitana ha giÃ una consolidata tipologia di funzionamento a tempo pieno, cioÃ¨ per otto ore al giorno dal lunedÃ al venerdÃ , nella frazione di Panevino e nel principale plesso di via Roma, dove sono interessate una classe Prima ed un Seconda. Con lâ€™esito negativo attuale, si va cosÃ ad interrompere una continuitÃ di servizio allâ€™utenza, compromettendone una soluzione didattica scelta, e creando difficoltÃ anche ai docenti dichiaratisi disponibili. In effetti, dopo la formulazione della proposta di rito, approvata regolarmente dal Collegio dei docenti, Ã¨ accaduto che le iscrizioni scolastiche dello scorso gennaio, poi posticipate fino a febbraio, abbiano registrato un favore di consensi per la tipologia didattica â€œallungataâ€, che prevede, ricordiamolo, la presenza di due docenti per ciascuna classe, rispetto al modulo normale con il team di tre insegnanti su due classi. Successivamente il Consiglio dellâ€™Istituto aveva deliberato sulla richiesta dei genitori e anche la Rsu aveva recepito in tal senso lâ€™approvazione dellâ€™organico funzionale. Intanto sui giornali divampava la polemica sulla mancata riforma annunciata, sullo slittamento del contratto per il personale, sullâ€™aumento milionario ai soli direttori e presidi, oggi dirigenti scolastici, e un poâ€™ meno ai segretari, oggi direttori generali dei servizi amministrativi, mentre passava in secondo piano anche la tremenda riduzione degli organici, in Basilicata con oltre cento unitÃ in meno e il blocco di fatto del funzionamento del tempo pieno, autorizzando cosÃ chiunque ad ipotizzare una supplenza dei privati, persone fisiche e giuridiche, nellâ€™offerta formativa pomeridiana per i ragazzi. Nel nostro piccolo, i genitori hanno avuto modo di conoscere, disapprovare e contestare le clamorose affermazioni della Ministra Letizia Moratti, in merito tutte tranquillizzanti ma non veritiere. Sta di fatto che coloro che avevano operato una scelta sono stati smentiti e devono urgentemente ripensare i propri convincimenti pedagogici ed educativi, oltre ad attrezzarsi, non senza conseguenze economiche per le famiglie, sul tempo scuola settimanale e lavorativo. Di tutto questo, negli ultimi mesi dellâ€™anno scolastico, ne hanno parlato prima le mamme in gruppo dei bambini della Scuola materna di via Luciano Manara, piÃ¹ volte direttamente con il dirigente prof. Aldo Mario Zaccone, e poi altri genitori che, a fine giugno, hanno formalizzato una sollecitazione di spiegazioni e di motivazioni, recepita anche dal Consiglio scolastico presieduto dallâ€™avv. Giuseppe Lasalandra. Per il dirigente Zaccone â€œla richiesta del tempo pieno Ã¨ legittima e sostenibile, pur in una situazione amministrativa rinnovata e con indirizzi chiari, ma il cui esito prescinde dalla volontÃ locale, come Ã¨ a tutti notoâ€. Sono davvero molti i genitori, anche filo berlusconiani, che ritengono sostanzialmente che la specifica battaglia meriti almeno una bandiera, contro lâ€™apatia e il menefreghismo imperantiâ€. Salvatore Verde